

## IL BUSINESS DEGLI INVITI

Discoteche, la carica degli studenti Pr **PAG 27**



## APPARIZIONI IN PORTOGALLO

Santi i pastorelli di Fatima Folla per il Papa **PAG 6 e CULTURA**



**ALPINI**  
IERI E OGGI IN PRIMA LINEA PER IL PROSSIMO  
IN EDICOLA A € 8,70  
Più il prezzo del quotidiano

## Il futuro di una città

di MAURIZIO CATTANEO

Presentate le liste, ora la battaglia per la poltrona di sindaco di Verona entra davvero nel vivo. Ed è una sfida che si preannuncia estremamente incerta. Secondo tutti i sondaggisti «indipendenti», infatti, è proprio il voto per Palazzo Barbieri quello più fluido rispetto alle altre grandi città che vanno alle urne. A far un po' più di chiarezza sul peso delle forze in campo non aiutano neppure i sondaggi commissionati dai partiti che hanno diffuso dati contraddittori: quasi un libro dei sogni rispetto alla situazione reale. Partiti che, tra l'altro, come ormai avviene spesso nelle elezioni comunali, fanno da cemento alle liste civiche e non giocano il ruolo di primatori.

Una cosa però è certa, ancora una volta vincerà chi saprà conquistare il centro, ovvero la parte moderata dell'elettorato scaligero. Inoltre senza la spinta del vento della politica nazionale che fu prima di Berlusconi, poi del Carroccio e di Renzi i candidati se la devono giocare sul campo, e molto con le proprie forze.

Sta di fatto che in una tale situazione di incertezza diventa importante la «qualità dell'offerta» dei candidati. Cioè la capacità di entrare nel dettaglio dei programmi, del progetto di città, e della squadra che si propone per il governo della comunità.

Tutto ciò - va detto - non è negativo per una città che più che di slogan ha bisogno di programmi concreti di sviluppo del territorio.

In questo senso comunque i segnali che ci hanno dato sin qui i candidati sono positivi.

I messaggi ed i primi confronti sono stati scervi dai contenuti populisti o dalle promesse miracolistiche a cui siamo tristemente abituati assistendo al dibattito politico nazionale.

Anzi, occorre sottolineare con piacere la capacità dei candidati stessi di entrare nel dettaglio delle singole questioni con una non scontata preparazione ed un certo pragmatismo.

Resta però ancora da chiarire la portata più generale dei vari «progetti Verona». Che non riguarda solo sicurezza, quartieri e verde pubblico - temi comunque fondamentali per i cittadini - ma investe il ruolo che deve avere una città importante come la nostra, con i propri grandi enti economici e culturali, in un panorama nazionale ed internazionale in rapido cambiamento. Una strategia che può diventare grande volano sociale, economico e culturale. Una strategia strettamente legata al «laboratorio politico» che è sempre stato il voto a Verona.

# LE ELEZIONI DI GIUGNO. Presentate le liste e i candidati per il dopo Tosi. Ecco tutti i nomi in corsa Sindaco di Verona, sfida a dieci

Duemila in lizza tra Consiglio e circoscrizioni. In provincia appuntamento in 13 Comuni

## BUFERA SULLA BOSCHI

Banca Etruria, scontro tra Renzi e De Bortoli Delrio fa scudo: «Mi sono mosso io»

**PAG 2**

Venticinque liste più una solo in circoscrizione (Civica attiva), dieci candidati sindaci in corsa per le elezioni amministrative del 11 giugno (il 25 l'eventuale ballottaggio) e una miriade di aspiranti consiglieri, 814 per Palazzo Barbieri che salgono a circa duemila se si comprendono le otto circoscrizioni. Si apre così la campagna elettorale che porterà al successore di Flavio

Tosi. In Provincia invece sono 13 i Comuni interessati dalle elezioni: Caldiero, Casaleone, Cazzano di Tramigna, Cerea, Gazzo Veronese, Illasi, Ronco all'Adige, Roverchiara, San Giovanni Ilarione, San Martino Buon Albergo, Soave, Villa Bartolomea e Zevio. A livello nazionale invece test cruciali a Parma, Genova e Padova.

**PAG 3 in CRONACA e PROVINCIA**



Palazzo Barbieri la sede del Comune: sono dieci i candidati sindaco alle elezioni dell'11 giugno. E oltre 800 persone sono in lista per il Consiglio

## CALCIO. Pareggio con il Carpi. Il sogno promozione passa da Cesena



# Hellas, per la A manca un punto

**ALL'ULTIMO DUELLO.** Giornata al cardiopalma quella di ieri in Serie B. L'Hellas ha pareggiato in casa contro il Carpi grazie a un gol (foto) segnato da Ganz: vista la sconfitta del Frosinone, per la A manca solo un punto, da conquistare giovedì a Cesena. Mentre la Spal festeggia il ritorno nella massima serie dopo 49 anni. **PAG 56 a 59**

## PIRATI INFORMATICI. L'assalto in 99 nazioni

# Attacchi hacker, gli ospedali scaligeri alzano le barriere

Pirati informatici all'attacco in tutto il mondo: su computer di almeno 99 Paesi, anche in Italia, è apparso un messaggio con cui si comunicava che il pc era stato preso «in ostaggio» con un virus detto «ransomware» e si chiedeva un «risatto» in bitcoin, per l'equivalente di 300 dollari. L'Europol ha lanciato un allarme: «E un attacco senza precedenti». In Gran Bretagna

colpito il 20% delle 248 aziende sanitarie, in Russia le Ferrovie. La Renault ha fermato alcuni impianti mentre un giovane britannico di 23 anni ha scoperto un sistema per rallentare il virus. Allerta anche nel Veronese. L'Azienda ospedaliera mette in campo le contromisure: «Gli hacker sono una minaccia ma i nostri ospedali sono sicuri». **PAG 4 e 21**

## ACQUE INQUINATE

Pfas, niente soldi senza un progetto A rischio i milioni per i pozzi «puliti»

**FIORIN PAG 38**

## RINTRACCIATA

Investe in auto una ragazzina e scappa: giovane denunciata

**FERRO PAG 23**

## CONTROCRONACA

# Siamo appendici degli smartphone

di STEFANO LORENZETTO

Il noto industriale del ramo avicolo da due giorni era diventato anche editore di questo quotidiano. Verso le 2 di notte (a quei tempi era di notte in tipografia avvenivano tardissimo), telefonò al direttore, che si trovava ancora in redazione, e gli disse: «Indovini che cosa sto facendo?». «Non saprei», rispose quello. E l'altro: «Sto leggendo il giornale, mentre mia moglie dorme. E la

vuol sapere una cosa? È la prima volta da quando faccio l'imprenditore che posso controllare un'azienda stando a letto!».

Mutatis mutandis, i possessori di cellulari - ormai da tre anni nel mondo si contano più telefonini che abitanti e l'Italia è in cima alla classifica: 97 contro 60, parlo di milioni - potrebbero dire la stessa cosa. È la prima volta nella storia che gli uomini s'illudono di tenere in pugno il pianeta attraverso aggeggi da taschino che, fra le altre cose, consentono di comunicare a distanza con la voce, anche se questa sta diventando la meno appetibile delle loro funzioni. E credono, (...) **PAG 33**

## L'INTERVENTO

# Competizioni elettorali in concorrenza

Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona

Tutte le campagne elettorali, da quelle americane a quelle francesi a quelle italiane, comprese quelle comunali, si risolvono in memorabili e stucchevoli battaglie, con tanto di schieramenti e di alleanze. I termini più usati sono «competizione, concorrenze»: evocano (...) **PAG 32**

**Global srl**

**SUPER OFFERTA fino al 10/09**

**LEGNA DA ARDERE FAGGIO E ROVERE** misure 25 - 33 - 50 cm  
**PRENOTA telefonicamente il tuo inverno senza acconto**  
**PELLET FAGGIO E ABETE** sacchetto 15 Kg **€3,50**  
 al bancale

**SI EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO**

**SANGUINETTO (VR)** Via Bonzanini - 0442 38102  
**MONTAGNANA (PD)** Via Veneto, 2 - 0429 805684  
[www.globalpellet.it](http://www.globalpellet.it) • [globalsrl.pellet@gmail.com](mailto:globalsrl.pellet@gmail.com)

**Dentisti Riuniti**

by Dott. Marco Leo

**PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA**

**Clic-Clac**

www.dentistiruniti.it  
**045-8904327**

Strada Bresciana, 14 (SS11) - VERONA

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

## I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

### I PIÙ LETTI

	Lirica, Arsenal e traforo: è già scontro
	Ripa di Meana in tv col volto sfigurato dopo una terapia
	Fugge al posto di blocco e centra l'auto della polizia
	Lite e coltellate tra due studenti davanti a scuola
	Violento pestaggio alle Golosine, arrestato 36enne

### I PIÙ COMMENTATI

	Lirica, Arsenal e traforo: è già scontro
	Fugge al posto di blocco e centra l'auto della polizia
	Lite e coltellate tra due studenti davanti a scuola
	Di Maio: «Arena? Al ministro non interessa la cultura»
	Tosi e Bisinella: «I veronesi ci voteranno»

Dati rilevati dal 6 al 13 maggio

I riflettori sono tutti puntati su di loro: il confronto in tv tra i primi quattro candidati sindaco, andato in onda giovedì a «Diretta Verona» su Telearena, ha fatto il pieno di click e di commenti anche sul sito L'Arena.it ed è al top della classifica della settimana. La puntata ha scaldato anche la cronaca nera che, con il rocambolesco inseguimento notturno tra Bussolengo e corso

Milano e la lite a coltellate tra due studenti davanti a scuola resta comunque salda ai primi posti della «top five» degli articoli più letti sul sito. Grande curiosità anche per Marina Ripa di Meana, che si è presentata in video col volto sfigurato, mentre tra i temi più commentati torna la politica, con la coppia Tosi-Bisinella intervistata da Maria Latella su Sky Tg 24.

## IL COMMENTO



**Giorgia Marcolini** sceglie una battuta per commentare la notizia della richiesta di matrimonio di Fedez e Chiara Ferragni in Arena: una vicenda che ha suscitato molto interesse ma anche tantissima ironia.

www.larena.it

# Siamo appendici degli smartphone

Guardare e farsi guardare sono bisogni antichi quanto l'uomo. Ma producono nuove malattie

(...) i possessori, di sapere tutto, di poter monitorare in tempo reale qualsiasi evento della vita, sempre attivi, sempre connessi, sempre informati, senza più bisogno di frequentare gli altri esseri viventi, le piazze, le biblioteche, le chiese, gli uffici pubblici, le edicole, le banche, i cinema, gli ambulatori dei medici, le sedi di partiti e associazioni.

Sarà stato il 1985, o forse il 1986, quando m'imbattetti nel primo esemplare di Motorola. Lo brandiva un direttore di giornale e le lucette verdoline del display e dei tasti, baluginanti nella notte all'uscita da un ristorante di Zevio, gli conferivano l'aspetto di un Ufo in miniatura. Mai avrei pensato all'avvento, passati 30 anni, di un dio privo della barba bianca, impersonato da un vetro nero in cui si specchiano le nostre facce (processo di sostituzione?), finché, sfiorato da un dito che non è certo quello michelangiolesco della Cappella Sistina, la nuova divinità si accende e si spegne, s'illumina d'icone che tremolano per avvertirci di essere intercambiabili a piacimento, si tramuta in pagine che scorrono e che si aprono a cascata, si popola di immagini fisse e in movimento, si sdoppia in testi da inviare o da cestinare.

Sì, è il cellulare, nella sua versione più evoluta chiamata smartphone, il dio di quest'epoca e non deve meravigliare se i grandi sacerdoti che l'hanno inventato e ne officiano i riti - Apple, Google, Facebook, Microsoft, Amazon, Twitter, Whatsapp, Youtube, Instagram - sono diventati i padroni dell'universo, apparentemente invincibili e intoccabili, come Al Capone, a meno che non incontrino sul loro cammino un intrepido Eliot Ness che li costringe tutt'al più a pagare le tasse.

Qualche settimana fa sono tornato a visitare dopo molti anni le Fosse Ardeatine. Alle 10 di mattina non vi ho trovato anima viva, a parte un gruppo di studenti che recitava il Padrenostro nella caverna in cui 335 italiani furono ammazzati per rappresaglia dalle Ss del comandante Herbert Kappler. Dopo aver sostato sulle tombe di don Pietro Pappagallo, del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, di Aldo Finzi, l'ebreo già sottosegre-

tario agli Interni nel governo Mussolini, e degli altri martiri, mi sono avviato verso il piccolo museo che sovrasta il sepolcreto. La scolaresca orante incontra un quarto d'ora prima dentro le cave adesso era sparpazzata lungo la gradinata di accesso. Nessuno dei giovanotti appariva rapito dalla solennità del luogo: stavano tutti, dico tutti, digitando in modo compulsivo sulle tastiere dei loro telefonini. Una trentina di zombie. Eppure sono certo che fossero bravi ragazzi e che si sarebbero di nuovo commossi se, anziché trafficare all'esterno con i loro smartphone, gli insegnanti li avessero portati all'interno dell'esposizione, a sostare davanti alla vetrinetta dov'è custodito il testamento spirituale che uno dei 335 eroi, Sabato Martelli Castaldi, generale di brigata della Regia Aeronautica, incise sul muro della cella numero 3 del famigerato carcere di via Tasso, dopo aver subito efferate torture: «Quando il tuo corpo non sarà più, il tuo spirito sarà ancora più vivo nel ricordo di chi resta. Fa' che possa essere sempre di esempio».

Che i nostri figli siano diventati appendici in carne e ossa di questi roditori che ti roscicchiano la vita (non a caso Sergio Saviane i telefonini li aveva ribattezzati profeticamente pantegani), appare più che evidente. «È un fenomeno complesso, ci stiamo attrezzando per capirlo», ha dichiarato Alessio Vieno, docente all'Università di Padova nel dipartimento di psicologia dello sviluppo. La patologia ha già un nome: Iad, acronimo di *Internet disorder addiction*. L'Organizzazione mondiale della sanità non l'ha ancora presa in considerazione, ma intanto si sa che colpisce l'8,4 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni e il 4,5 per cento delle ragazze. Secondo il professor Vieno, la Iad ha le caratteristiche di tutte le dipendenze, tipo droga, alcol, gioco d'azzardo.

Uno studio dell'Università di Firenze ha accertato che 62 bambini su 100 navigano in Internet all'insaputa dei genitori, il 13% in più della media europea. Già avanza una nuova malattia chiamata Fomo, abbreviazione di *fear of missing out*, paura di perdersi qualcosa. Ora che la tecnologia è disponibile per ricchi e poveri, chi mai



In Italia si contano più telefonini che abitanti: 97 milioni contro 60

riuscirebbe a rifiutarla? E com'è possibile negare gli infernali dispositivi mobili agli adolescenti quando tutti i loro coetanei ne dispongono? Equivarrebbe a farne dei disadattati.

La sindrome Fomo alimenta comportamenti irrazionali. Se un figlio non risponde alle nostre chiamate, subito scatta il presagio di una disgrazia. Se un professionista non si è mai dotato di apparato ricetrasmittente, crolla la fiducia che riponevamo in lui. Se una moglie non è presta a farsi raggiungere via etere, nella mente del coniuge s'insinua il sospetto che stia facendo le capriole in un motel anziché sospingere un carrello all'Esselunga.

L'errore sta tutto qui: nel considerare ineluttabile la condizione di robot che i monopoli della Silicon Valley hanno apparecchiato per l'umanità. Qualche esempio di ribellione si comincia a intravedere. Una guida turistica mi ha raccontato d'aver accompagnato in giro per Verona una scolaresca di Roma che la stava ad ascoltare estasiata per un motivo assai semplice: gli studenti (terza media) erano privi di smartphone, lasciati a casa per ordine dei professori.

Senza saperlo, quella scuola romana ha aderito all'aut aut lanciato dallo psichiatra Paolo Crepet («O si va in gita senza cellulare o salta la gita»), ancora sciocciato da una scena vista a Venezia, dove una comitiva di liceali era talmente assorta a controllare il cellulare da costringere il professore alla guida della carovana a segnalare a

voce alta la presenza di ostacoli e pericoli: «canale», «scalini», «buca»...

Si cerca, tardivamente, di correre ai ripari. A Vigonza, nel Padovano, oltre 200 allievi della scuola media Don Lorenzo Milani hanno aderito alla seconda edizione del concorso «Una settimana senza cellulare», lanciata l'anno scorso dal sindaco Nunzio Tacchetto. Gli ardentissimi che si astengono per sette giorni da Facce e bocche (vulgo Facebook) e consegnano il loro smartphone in municipio, vincono una gita premio a Gardaland pagata dal Comune.

Iniziative intelligenti, da incoraggiare. Ma che si scontreranno sempre con un bisogno antico degli uomini, quello di contemplare una realtà fantastica fatta di immagini, specie se in movimento, come dimostrano le lanterne magiche inventate in Cina fin dal Seicento. I ragazzi di oggi, irresistibilmente attratti da ciò che vedono sui display dei loro congegni portatili, non sono poi così diversi dal bambino che anch'io fui, stupefatto di fronte ai giochi che Santa Lucia aveva portato al mio amico Alberto Ferrari, oggi già defunto, purtroppo: il proiettore per diapositive Festacolor e il Minicinet per filmmini Super 8, entrambi prodotti dalla Harbert, e il giradischi Moviton della Mamil di Milano, che al centro del piatto montava una pagoda dal tetto rosso, fatta di specchi che riflettevano i disegni stampati sull'etichetta dei 45 giri, creando l'illusione ottica dei cartoni animati come

nel fenachistoscopo inventato nell'Ottocento, il cui nome deriva da un verbo greco che significa ingannare, illudere. Appunto.

Una generazione va, una generazione viene, insegna l'Ecclesiaste, ma la curiosità resta sempre la stessa. Altrimenti qualcuno dovrebbe spiegarmi per quale motivo una sera d'inverno, di nascosto, uscii di casa con il cappotto sopra il pigiama per recarmi in un vicino distributore della Esso (negli anni Sessanta i benzinai tenevano aperto fino alle 22) a mendicare alcune figurine plastificate a doppio riflesso della campagna pubblicitaria «Metti un tigre nel motore», quelle in cui il felino strizzava o spalancava un occhio - miracoli della stampa lenticolare - a seconda dell'angolazione da cui lo osservavi.

Alla rivoluzione del guardare, introdotta da Joseph Nicéphore Niépce con la fotografia e dai fratelli Lumière con il cinema, gli smartphone hanno semmai aggiunto quella dell'essere guardati. Che è la vera disgrazia del terzo millennio, come dimostrano i recenti casi limite dello psicopatico statunitense che si è ripreso nell'atto di ammazzare un anziano scelto a casaccio, per poi postare su Internet la scena del crimine, o del padre thailandese che ha impiccato la figlia di 11 mesi, filmandola per 4 minuti mentre penzolava nel vuoto, fino all'ultimo rantolo, il tutto a uso e consumo della vasta platea di Facebook, sempre affamata di laide sconcezze. Viene allora da chiedersi a che serva con una mano strappare gli smartphone dalle dita degli adolescenti in gita e con l'altra erogare milioni di euro a pioggia con il Piano nazionale per la scuola digitale varato dal ministero dell'Istruzione. Ormai persino le suore orsoline, nel loro giardino d'infanzia a Sirmione, offrono agli alunni dai 3 (tre!) ai 5 anni corsi di apprendimento con macchine fotografiche, telecamere, computer, lavagne multimediali, in quanto «giocando s'impara». Non capisco perché lamentarsi se, una volta cresciuti, quegli stessi bambini dimostreranno d'aver imparato fin troppo bene la lezione.

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

1957 - 2017

# 60 anni di

## Zecchino d'oro

I più grandi successi della più importante manifestazione canora per bambini, interpretati dal PICCOLO CORO "MARIELE VENTRE" DELL'ANTONIANO diretto da Sabrina Simoni.

CD in edicola a soli €8,90 con

Più il prezzo del quotidiano

azzurramusic